

Risparmio

Educazione finanziaria

Certificati per i trader Una questione di leva

La dispensa curata da Pierpaolo Scandurra per Youfinance.it

Una guida per scegliere gli strumenti adatti alle proprie esigenze
Possono essere utilizzati sia per il trading, sia per coprire il portafoglio

di **Achille Perego**
MILANO

«**Certificati** a leva per trading o per la copertura di portafoglio, come scegliere lo strumento migliore». È il titolo della dispensa scaricabile e consultabile gratuitamente da oggi per la seconda settimana del percorso formativo Investi Bene-Youfinance.it (www.youfinance.it) organizzato da Traderlink e Qn Economia e Lavoro. Con la sua grande esperienza di strumenti e mercati finanziari, il curatore della dispensa, Pierpaolo Scandurra (**nella foto**), managing director di Certificati e derivati, direttore scientifico del Certificate Journal e autore del libro «Come investire con i certificati», guida a trader e investitori che partecipano a YouFinance.it nel mondo di una specifica categoria di certificati, quelli a leva. **Arrivati in Italia** nei primi anni Duemila, nel corso degli ultimi 4-5 anni i certificati hann preso sempre più piede all'interno dei portafogli degli investitori. Ma sono diventati

– in particolare quelli a leva – anche uno strumento di operatività dei trader. I certificati a capitale protetto o a capitale condizionatamente protetto (argomenti delle dispense curate da Gabriele Belleli, il cui primo capitolo in generale sui certificati è stato pubblicato da lunedì 3 febbraio) sono maggiormente avvicinabili, con gradi diversi di rischio, dal piccolo risparmiatore. **I certificati a capitale** non protetto e in particolare quelli con leva finanziaria, spiega Scandurra, si prestano invece più all'operatività dei trader ma anche alla copertura di portafoglio. Quindi possono essere usati per fare trading e quindi operare con oscillazioni importanti del mercato e dei sottostanti. I certificati infatti sono per definizione strumenti derivati e cartolarizzati il cui prezzo «deriva» dalla quotazione di un altro prodotto a cui sono collegati come un'azione o un indice azionario. Ma sono strumenti idonei anche a strategie di copertura di portafoglio e quindi indicati anche agli investitori e non solo i tra-

der. Rispetto ai classici strumenti derivati, infatti, sono dotati di un meccanismo di stop-loss che impedisce di perdere più del capitale investito. Cosa che invece può succedere per esempio con i contratti future. **Acquistare** un certificato significa comprare una strategia operativa realizzata attraverso le opzioni che, in base a come viene declinata, può assumere una posizione rialzista, ribassista o neutra sul mercato. E strutturando strategie dettagliate, come viene ampiamente spiegato nella dispensa a cura di Pierpaolo Scandurra, un eventuale anche azzeramento del certificato a leva può non essere considerata una tragedia se quell'opzione del certificato è stata inserita all'intero

APPROFONDIMENTI

«Una lettura pensata per spiegare in maniera semplice una materia che tanto semplice non è»



Pierpaolo Scandurra, autore della dispensa sui Certificati nell'ambito di Youfinance.it

del portafoglio come una copertura per esempio di posizioni rialziste.

L'importante, conclude Scandurra, è conoscere al meglio il funzionamento dei certificati, e quindi in questo caso di quelli a leva finanziaria, di cui sono disponibili sul mercato diverse tipologie con vari tipi di leva applicata a questi strumenti. E ciascuna deve essere calata nell'operatività sia del trading sia del portafoglio di un investitore con strategie di copertura. Ma per farlo biso-

gna conoscere questi strumenti e tutti gli accorgimenti per sceglierli e utilizzarli.

Quello che viene approfonditamente spiegato nella dispensa «Certificati a leva per trading o per la copertura di portafoglio. Una guida, come la definisce Scandurra, «semplice per una materia che tanto semplice non è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Variabile o fissa? Istruzioni per l'uso

Come funzionano i certificati a leva

MILANO

Un viaggio attraverso l'affascinante universo dei certificati con leva, per conoscerne il funzionamento e le sfumature che hanno favorito la crescita record dei volumi nell'ultimo triennio. Dai certificati a leva fissa per il trading intraday a quelli con leva variabile per operatività di posizione e per la copertura dei portafogli dai rischi di ribasso dopo un lungo periodo di rialzi sui mercati azionari, il tutto spiegato in maniera semplice ma efficace con l'obiettivo di evitare gli er-

rori più comuni. Inizia così la dispensa a cura di Pierpaolo Scandurra consultabile da oggi su www.youfinance.it e che introduce alla conoscenza del mondo dei certificati che permettono all'investitore di soddisfare molteplici esigenze. **Oltre ai classici** investment certificate, infatti, esiste una gamma di prodotti più speculativi che offrono soluzioni per i trader e per finalità di copertura. In particolare, spiega Scandurra, esistono due tipologie, con caratteristiche molto differenti: i certificati a leva dinamica e quelli a leva fissa. **I certificati a leva variabile.**



Conosciuti commercialmente con i nomi di Mini Future, Turbo, Turbo Open End e Corridor sono strumenti che consentono di investire a leva al rialzo (Long) o al ribasso

(Short) su un sottostante a un prezzo inferiore al valore di tale sottostante grazie alla presenza di uno strike prefissato dall'emittente che riduce quindi il controvalore investito ri-

spetto all'investimento diretto nel sottostante (indici azionari, singoli titoli, tassi di cambio, commodity) determinando l'effetto leva. Per la loro duttilità, questi certificati rappresentano una soluzione ideale per un orizzonte temporale non strettamente legato al breve-brevissimo termine.

I certificati a leva fissa. Rispetto a quelli a leva variabile o dinamica si distinguono per un market-share di oltre il 50% sul turnover mensile dell'intero segmento dedicato ai derivati cartolarizzati di Borsa Italiana (Sedex). La principale differenza sta nella dinamicità della leva che, per quelli «fissi», rimane invariata durante tutta la vita del prodotto. Questa tipologia di certificati è indicata per investitori con alta propensione al rischio.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA